

siano copie di tipi noti, opera forse di qualche artista che seguiva le tendenze della scuola di Filisco di Rodi.

Meno pregevoli egli trova la statua seduta, acefala, di un dio, o di un pensatore, che forse era collocata in una nicchia fuori del tempio e quella anche acefala della matrona romana; mostra infine alcune graziose testine di marmo, alcuni *ex-voto* di terracotta, e conchiude accennando all'uso prevalente fra gli iniziati ai misteri isiaci di augurare ai loro morti che Iside conceda loro di bere l'acqua fresca di Osiride, usanza che egli paragona all'altra degli iniziati ai misteri orfici, per i quali unica aspirazione, dopo morte, era di poter soddisfare la loro sete ardente alla fontana perenne « *a destra, dov'è il cipresso* ».

I servizi archeologici in Libia (1).

Anno 1913. — Appena l'Amministrazione delle Antichità fu assunta dal ministero delle Colonie, S. E. Bertolini diede opera alla costituzione degli uffici competenti. Colla cooperazione del prof. Halthew, capo della missione Italiana in Cirenaica e Tripolitania, e d'accordo colla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, fece sì che l'opera così bene iniziata dal Ministero della P. I. a vantaggio delle antichità in Libia, avesse continuazione e si consolidassero i provvedimenti fin qui adottati.

Prima cura fu quella di costituire due uffici di Sovrintendenza alle antichità in Tripolitania e Cirenaica (Decr. 25 febr.), i quali curassero la conservazione dei Monumenti, la esplorazione archeologica, la raccolta e l'ordinamento nei Musei degli oggetti rinvenuti e la pubblicazione degli studi relativi.

Alla Sovrintendenza della Tripolitania fu preposto il dottor Salvatore Aurigemma che era già stato addetto alla missione archeologica, ed insieme a lui rimase pure l'ispettore dr. Francesco Béguinot, specialista in lingue orientali. Della assistenza tecnica fu incaricato il prof. Gaetano Nave, architetto della Sovrintendenza dei Monumenti in Ravenna, con un soprastante.

Fu chiamato a reggere la Sovrintendenza della Cirenaica il d.r. Ettore Ghislanzoni dell'Ufficio Scavi di Roma, al quale fu dato l'aiuto temporaneo del dottor Gian Giacomo Porro della Scuola d'Atene, reduce dagli scavi di Rodi e di Creta. Più tardi, nel novembre 1913, fu addetto come architetto alla Sovrintendenza di Bengasi il prof. Garibaldi Guastini.

(1) Vedi n. 3 della *Cronaca delle Belle Arti*.

A reggere l'ufficio centrale in Roma presso il Ministero delle Colonie, fu incaricato il professore Lucio Mariani della R. U. di Pisa, col compito di dirigere i lavori e di mantenere le relazioni colla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, in modo da imprimere un indirizzo uniforme ed un carattere continuativo all'opera del Ministero a beneficio delle antichità coloniali.

Primo compito assegnato al d.r. Aurigemma fu quello di riordinare nel nascente Museo di Tripoli le antichità raccolte. Furono eseguite sui disegni dell'architetto Nave, eleganti vetrine per raccogliere le suppellettili delle tombe del fortino NO, e riattato il locale assegnato provvisoriamente al Museo, in attesa che in avvenire si possa costruire un apposito edificio.

Per Bengasi le sue condizioni sono diverse. Non essendo sufficienti i locali provvisoriamente occupati dalla Soprintendenza, l'architetto Guastini ha compilato un progetto per l'edificazione di un museo con annesso ufficio, il quale venne testè approvato e se ne incomincerà entro il corr. anno 1914 la costruzione.

Secondo compito che fu adempiuto dai due Sovrintendenti fu quello di recarsi a visitare le regioni loro affidate, appena fosse possibile. Così il d.r. Aurigemma si recò col Nave nel paese dei Tarhuna, ed oltre ad aver notato molti dati importanti per lo studio topografico, raccolse materiale, fra cui fu recuperata la celebre iscrizione neo-punica di L. Elio Lamia che si credeva perduta, ed aggiuntovi un frammento nuovamente scoperto.

In una seconda esplorazione ad occidente di Tripoli furono riconosciute le località antiche di Posindon o Bozida a Bu Kamez, ove esiste un interessante e ben conservato monumento sepolcrale. E ad oriente di Tripoli al di là di Homs, a Sliten, presso il mare nella località detta Dar Bu Kammera, fu scoperta una sontuosa villa romana con preziosi mosaici, i più belli che finora si conoscano nell'Africa con figurazioni delle quattro stagioni, di animali terrestri e di pesci, scene di combattimenti di Pigmei, di combattimenti gladiatorii e *venationes* nell'anfiteatro.

La località vicina, detta Medina, è probabilmente l'antica città di Suggolin o Saggere degli Itinerarii. Fu altresì trovato in *situ* il 1° miliario della via romana che da Leptis vi conduceva. Contemporaneamente il prof. Béguinot, compieva una felice esplorazione nel Gebel fino a Nalut, raccogliendo preziosi documenti della civiltà berbera. In Tripolitania continuarono i lavori attorno all'arco di M. Aurelio. Esso fu provvisoriamente sostenuto da un'armatura di cemento armato, costruita dal Genio Civile per assicurarne la stabilità durante i la-

vori attorno. Furono espropriate le case circostanti e in gran parte sono già demolite. Si sta facendo il pozzo o cavo di 10 metri attorno all'arco per giungere al piano antico, donde sorgerà libero, in mezzo ad un'ampia piazza segnata sul nuovo piano regolatore della città.

Appena terminato ciò, si procederà alla rimozione delle opere di sostegno ed al restauro definitivo delle parti decorative, sicché si spera entro l'anno 1914, di restituire, isolato, il monumento insigne in tutta la sua grandiosa bellezza.

A Bengasi è continuato lo scavo della necropoli del Mafluga.

Il d.r Ghislanzoni ha visitato già due volte le città antiche di Tokra, Tolmette, Marza, Susa e Cirene.

A Tolmette sono venuti alla luce, in un piccolo saggio di scavo, frammenti d'un sarcofago con bellissime figurazioni di Amazoni. A Merg si scoperse una preziosa anfora panatonaria. A Cirene sono tornate alla luce una ventina di bellissime statue muliebri provenienti tutte dalla stessa località presso Madi el Gadir, nella quale il Ghislanzoni suppone esistesse il santuario di Demeter e si accinge perciò a praticarvi uno scavo. A questo scopo è stata ordinata a Roma una casa smontabile sistema *Sicom* per iniziare nel prossimo anno la campagna di scavo.

Il d.r Porro ha esplorato il canale della Fonte d'Apollo e raccolto i graffiti e le iscrizioni esistenti in esso. Presso questa Fonte è stata scavata in questi giorni una statua muliebri nuda, cioè una Afrodite Anadyomene di singolare bellezza e di perfetta esecuzione. È una copia romana d'un originale greco del IV secolo, anteriore a Prassitele.

Ma nel primo anno di esistenza del nuovo ufficio i provvedimenti più importanti sono quelli che hanno avuto per scopo la tutela delle antichità e il divieto di esportazione degli oggetti antichi.

A tale scopo furono emanate severe disposizioni dai Governatori e date istruzioni agli uffici doganali per la visita degli effetti dei viaggiatori. Fu fatto obbligo di denuncia di tutto quanto potesse avere un carattere archeologico. Furono eseguiti sequestri e confische e comminate pene ai detentori di oggetti antichi.

Infine furono studiate e delimitate le zone monumentali, alle quali si deve aver rispetto coll'impedirvi costruzioni moderne, e presi accordi colle autorità militari nei paesi che da esse ancora dipendono.

Nell'anno 1914 avrà luogo a Genova l'Esposizione coloniale e le Soprintendenze preparano i materiali da inviare alla Mostra.

Furono perciò assunti in servizio provvisorio due plasticatori e formatori, l'uno a Tripoli e l'altro a Bengasi, i quali stanno preparando il materiale statuario da mandare in calchi alla Esposizione, mentre gli architetti coll'aiuto di topografie stanno rilevando le piante delle principali località e si raccoglie una importante collezione di fotografie dei monumenti.

Anno 1914. — L'anno nuovo si è iniziato con una visita del prof. Lucio Mariani in Tripolitania. Egli, insieme all'Aurigemma ed al Nave, ha perlustrato le zone archeologiche di Tripoli, Homs, Sloten, Msellata, Tarhuna, raccogliendo nuovi dati topografici e qualche oggetto antico trasportato nel Museo di Tripoli. Una piccola escavazione è stata praticata a Urten nell'edificio di Darbuk Ammere, allo scopo di scoprire interamente i mosaici, che furono riprodotti in autocromia con la ben nota singolare perizia del T. Col. Pellerano. All'opera sua si deve una copiosa collezione di fotografie a colori delle principali rovine delle Colonie che figureranno all'Esposizione coloniale di Genova. La villa romana di Usten fu esplorata per metà, scoprendosi nuovi mosaici di tipo geometrico ed avanzi di pitture: lo scavo regolare ed esauriente sarà quanto prima iniziato.

A Tripoli fu ultimato l'isolamento dell'arco di M. Aurelio, ora scavato per intero fino al piano antico, recuperandosi non pochi frammenti sporadici della decorazione architettonica. Si è rivelato con ciò un particolare interessante della architettura, che cioè nei due lati più larghi, dinanzi alle lesene che fiancheggiano i fornic, c'erano colonne corinzie sorgenti da un nascimento di foglie d'acanto, distaccate in fuori sopra basamenti posti in aggetto. Si è eseguito il calco in gesso di tutta la fronte Nord, la più conservata, in modo che a Roma si potrà presto avere un saggio del grandioso monumento.

Procedono innanzi gli studi per il restauro definitivo dell'arco che dovrà svolgersi in due fasi: il robustamento cioè della costruzione che attualmente strapiomba ed è scollegata, sicché si possa poi togliere la cintura di protezione che ora ne garantisce la stabilità, ed il restauro delle superficie disgregate dall'azione atmosferica. Il monumento è infatti costruito tutto di blocchi di marmo pentelico di qualità scadente, il quale è soggetto a sfaldarsi e scorpolarci.

Anche il progetto del piano regolatore è stato modificato in modo da permettere la vista dell'arco sorgente dal piano della strada e le demolizioni per la piazza circostante sono già a buon punto.

Allo scopo di riserbare fin da ora uno spazio adatto pel futuro Museo della Tripolitania, si è stabilito di destinare a questo scopo il Forte della Lanterna, sulla spiaggia a Nord di Tripoli che è stato ceduto alla Soprintendenza dal Genio Militare, e d'accordo coll' Ufficio dei lavori si stanno facendo gli studi per la sistemazione delle adiacenze dell'edificio che vi dovrà sorgere.

Concorsi di architettura in Bulgaria.

(Nostra corrispondenza).

Sofia, 17 aprile 1914.

Le Commissioni che dovevano giudicare i tre concorsi: *Biblioteca e Museo, Palazzo di Giustizia e Palazzo Reale*, hanno terminato ieri il loro lavoro.

Al concorso della Biblioteca e Museo parteciparono 13 concorrenti; nessuno italiano. Il primo premio fu assegnato ad un viennese, il secondo pure ad un viennese ed il terzo ad un nizzardo: Nicolas Anselmi.

Al concorso per il palazzo di giustizia presero parte 36 concorrenti, pochissimi italiani, in grande maggioranza francesi. Il primo premio con 7 voti contro 4 venne assegnato al progetto di un architetto bulgaro: Lazaroff in collaborazione con Bagioff; il secondo, il terzo ed il quarto a progetti francesi. La somma messa a disposizione per l'acquisto di progetti degni di speciale considerazione venne divisa fra tre progetti: due francesi (L. 1000 ciascuno) ed un italiano (L. 500) Cesare Marzocchi di Milano.

Il concorso per il palazzo Reale ebbe 46 concorrenti, pure in grande maggioranza francesi. Non fu assegnato il 1° premio; vennero assegnati due secondi premi: ad un belga e ad un francese; il terzo premio fu assegnato ai bulgari Lazaroff e Bagioff, ed il 4° agli italiani: Alpago Novelli, Paolo Valenti, Vittorio Cabiati che presentavano il progetto *Maritza*.

La somma di franchi sette mila rimasta a disposizione per acquisto di progetti venne suddivisa in parti eguali fra 4 progetti: tre francesi ed un italiano, *Tracia* di Greppi e D'Aronco.

Quasi certo si ripeterà il concorso del palazzo Reale ed io mi auguro che gli italiani abbiano a presentare progetti in maggior numero e che sappiano oltre che studiarli bene, *specialmente nelle piante*, anche bene presentarli.

I progetti francesi ad esempio, sostanza a parte, sono anzitutto sempre progetti di effetto; bene eseguiti e meglio presentati — ciò acca-

parra subito le simpatie dei membri del Giurì meno competenti.

I tre membri stranieri del Giurì: Bernier, Daumann e Locati, costituirono col resto delle commissioni, due gruppi: Daumann e Locati da una parte, e Bernier dall'altra.

NOTIZIE.

MONUMENTI.

COLLEPARDO. - Badia di Trisulti. — È stata approvata la perizia dei lavori occorrenti per la manutenzione dei tetti di quel monumentale edificio, per un importo di lire 2000 circa a carico del Ministero.

CANOSSA (Bari). - Tomba di Boemondo. — Si è approvato il progetto dei lavori di restauro alla porta di bronzo, per una spesa di circa L. 793 ad intero carico del Ministero.

FIESOLE. - Tabernacolo quattrocentesco. — Nel Comune di Fiesole, sulla via di S. Clemente, esiste un tabernacolo dei primi del Quattrocento, nel quale era un affresco ora perduto per il lungo abbandono. Il tabernacolo, un vano a volta con frontone polilobato e piano di pietra sorretto da mensola, è incastrato in una massa di muramento ordinario, protetto da una tettoia in aggetto sostenuta da mensole di legno, e si trova in cattivo stato di conservazione, sia per la troppo a lungo trascurata manutenzione, sia a causa degli urti che di frequente la massa muraria riceve dai veicoli che transitano per la via in quel punto assai ristretto.

Per conservare quel bello esempio di costruzione, caratteristico sulla campagna Toscana, il Ministro provvederà a consolidarne la compagine inferiore e a ricostruire la tettoia in modo più stabile pur mantenendone il carattere.

LEONESSA. - Chiesa di S. Maria del Popolo. — A spese del Ministero sono stati eseguiti degli urgenti restauri alla monumentale facciata della Chiesa.

MANTOVA. - Palazzo ducale. — I fondi straordinari concessi dal Parlamento hanno permesso a quest'Amministrazione d'iniziare e di condurre innanzi alacremente l'opera di resurrezione del palazzo. I lavori si vanno eseguendo contemporaneamente in vari punti, per soddisfare le esigenze più imperiose della statica e del decoro del monumentale edificio. Così sono state fornite di recente alla Soprintendenza ai monumenti di Verona circa 30 mila lire per i seguenti lavori:

a) rifacimento del tetto sopra l'appartamento dell'Imperatore, sopra il locale adia-